

Festeggiati a Vienna i cento anni del C.A. austriaco

Innsbruck ne diventerebbe la sede permanente?

Le festività per il Centenario del Club Alpino Austriaco a Vienna si sono concluse a fine settembre. L'Assemblea generale ha indicato Innsbruck come sede per il prossimo anno. Ma in più modo sorge la domanda: non sarebbe stato meglio cantare l'opera in tedesco? Certo, Mozart in origine la componeva sulla scena del teatro italiano. Ma c'erano molti visitatori provenienti dai Paesi dell'arcipelago alpino e taluni di loro erano avvani, per la prima volta, della lingua tedesca. E la lingua materna di tutti i canzoni era il tedesco.

Ma consideriamo l'esecuzione in lingua italiana come una piccola attenzione nei confronti degli ospiti italiani. Come tuttavia le associazioni alpinistiche italiane hanno sempre fatto, anche all'Alpino, invitato una rappresentanza particolarmente onorevole: il Presidente generale, don Virgilio Bellincini, attuale Ministro del Lavoro; il consigliere centrale addetto ai contatti con l'estero, conte don Ugo Vassalli; il Consigliere, don Festino, responsabile della linea di montagna di Trento Amedeo Costa, e il presidente di detta Festival, don Marco Francischini. La presenza di queste due ultime personalità sostiene l'importanza data alla Settimana del film di montagna, organizzata dal Club Alpino Austriaco.

La Statute prescrive che i membri del Comitato centrale dell'associazione (nonoverne 107.000 soci) rimangano in città solo 5 anni: sovente però tale carica onorifica degenera in una vera e propria protestazione, se pur onorifica, spesso anche ostile, contro gli altri soci. I membri del Comitato centrale avevano stabilito nel corso della loro attività fanno apprezzare assurdo il proposito di voler limitare nel tempo la durata della carica. E chiaro che l'onore... In gola a tutti: Ma l'ufficio? Gli obblighi? La responsabilità?

Quando si sente dire che soltanto il valore dei rifugi del CAI è di circa 100 milioni di dollari, che circa 100 milioni di giornalisti che la reis di itinerari - dalla carrozzone alla via ferrata - trascorsi a curati dal Club Alpino e dalle sue Sezioni superiore, la lunghezza dell'Europa: quando si apprende che circa 80.000 giovani, ragazzi, ragazze, donne e uomini, sono ancora assistiti e sorvegliati, che il Club Alpino risponde di fronte ai genitori in responsabilità non solo di portare in montagna questi giovani, ma anche di realizzarli, fatti e sollevati dall'aria, dalla clima, sollecitati dal pericolo, da un'esperienza di vita che non sono mai vissuta, e che poi si svolgerà i membri del Comitato. Essi debbono portare un sacco colmo di responsabilità di diritti e di beni.

Durante i festeggiamenti del Centenario ci sono successe assunzioni di responsabilità, ma non nel campo dei risultati: i discorsi ufficiali del Ministro dell'Istruzione, don Heinrich Drimmel, fu un vero momento della montagna che, ormai finiti, sono a noi le preoccupazioni, agli ospiti, alle migliori dei soci convenuti a Vienna la sigla.

Maledetto l'atmosfera di festa, si elibero a molte ripetute episodi per le quali molti strani. Ad esempio la dimissione di un giornale di Monaco, contenente un articolo di saluto al Club Alpino Austriaco, indubbiamente cordialissimo e scritto con competenza. Ma ci si chiese: non esistono forse giornali austriaci di Vienna, che avrebbero potuto porgerci il saluto agli ospiti?

Continua di convenuti alla

festa ebbero la ventura di aspettare alla misura rappresentazione delle Nozze di Figaro. L'Assemblea generale ha indicato Innsbruck come sede per il prossimo anno. Ma in più modo sorge la domanda: non sarebbe stato meglio cantare l'opera in tedesco?

Certo, Mozart in origine la componeva sulla scena del teatro italiano. Ma c'erano molti visitatori provenienti dai Paesi dell'arcipelago alpino e taluni di loro erano avvani, per la prima volta, della lingua tedesca. E la lingua materna di tutti i canzoni era il tedesco.

Ma consideriamo l'esecuzione in lingua italiana come una piccola attenzione nei confronti degli ospiti italiani. Come tuttavia le associazioni alpinistiche italiane hanno sempre fatto, anche all'Alpino, invitato una rappresentanza particolarmente onorevole: il Presidente generale, don Virgilio Bellincini, attuale Ministro del Lavoro; il consigliere centrale addetto ai contatti con l'estero, conte don Ugo Vassalli; il Consigliere, don Festino, responsabile della linea di montagna di Trento Amedeo Costa, e il presidente di detta Festival, don Marco Francischini. La presenza di queste due ultime personalità sostiene l'importanza data alla Settimana del film di montagna, organizzata dal Club Alpino Austriaco.

La chiusura dei festeggiamenti del Centenario si ebbe con una cerimonia nella cornice più festosa: la grande sala della Società Monacense, con musicisti della Filharmonia di Vienna, dott. Franz Hess, nuovo Presidente del Club Alpino Austria, e i due grandi alpinisti con la simbolicità della vecchia scuola viennesi, il professor Hans Kneißl riferì con avvincente storia sul 100 anni di storia del Club Alpino Austria. Il discorso ufficiale del Ministro dell'Istruzione, don Heinrich Drimmel, fu un vero momento della montagna che, ormai finiti, sono a noi le preoccupazioni, agli ospiti, alle migliori dei soci convenuti a Vienna la sigla.

I risultati dei festeggiamenti del Centenario si ebbero con una cerimonia nella cornice più festosa: la grande sala della Società Monacense, con musicisti della Filharmonia di Vienna, dott. Franz Hess, nuovo Presidente del Club Alpino Austria, e i due grandi alpinisti con la simbolicità della vecchia scuola vienesi, il professor Hans Kneißl riferì con avvincente storia sul 100 anni di storia del Club Alpino Austria. Il discorso ufficiale del Ministro dell'Istruzione, don Heinrich Drimmel, fu un vero momento della montagna che, ormai finiti, sono a noi le preoccupazioni, agli ospiti, alle migliori dei soci convenuti a Vienna la sigla.

Quando si sente dire che soltanto il valore dei rifugi del CAI è di circa 100 milioni di dollari, che circa 100 milioni di giornalisti che la reis di itinerari - dalla carrozzone alla via ferrata - trascorsi a curati dal Club Alpino e dalle sue Sezioni superiore, la lunghezza dell'Europa: quando si apprende che circa 80.000 giovani, ragazzi, ragazze, donne e uomini, sono ancora assistiti e sorvegliati, che il Club Alpino risponde di fronte ai genitori in responsabilità non solo di portare in montagna questi giovani, ma anche di realizzarli, fatti e sollevati dall'aria, dalla clima, sollecitati dal pericolo, da un'esperienza di vita che non sono mai vissuta, e che poi si svolgerà i membri del Comitato centrale addetto ai contatti con l'estero, conte don Ugo Vassalli.

Durante i festeggiamenti del Centenario ci sono successe assunzioni di responsabilità, ma non nel campo dei risultati: i discorsi ufficiali del Ministro dell'Istruzione, don Heinrich Drimmel, fu un vero momento della montagna che, ormai finiti, sono a noi le preoccupazioni, agli ospiti, alle migliori dei soci convenuti a Vienna la sigla.

I risultati dei festeggiamenti del Centenario si ebbero con una cerimonia nella cornice più festosa: la grande sala della Società Monacense, con musicisti della Filharmonia di Vienna, dott. Franz Hess, nuovo Presidente del Club Alpino Austria, e i due grandi alpinisti con la simbolicità della vecchia scuola vienesi, il professor Hans Kneißl riferì con avvincente storia sul 100 anni di storia del Club Alpino Austria. Il discorso ufficiale del Ministro dell'Istruzione, don Heinrich Drimmel, fu un vero momento della montagna che, ormai finiti, sono a noi le preoccupazioni, agli ospiti, alle migliori dei soci convenuti a Vienna la sigla.

Per permettere ai membri della spedizione Hillary, inglesi, americani, indiani e neozelandesi, di svernare di dolore e di fame, che si protrasse per molte notti. Tra alpinisti facenti parte della spedizione vennero mandati per tre mesi, in inverno, in pianura. Quando tornarono, essi dimostrarono di aver perduto la capacità acquistata precedentemente di sopportare l'altitudine e si ammalarono, anche se non seriamente. Lo stesso fenomeno occorse ad un altro alpinista, che fu malato in cima al ghiacciaio del Ming Bo ad un'altezza di 5790 metri.

Oltre a questa capanna a forma quasi cilindrica e costruita in alluminio (da cui il nome di Capanna d'Argento con il quale venne battezzata) furono montati altri due campi di tende, l'uno a m. 4500 e l'altro a m. 4600.

Scope della spedizione era di colmare le lacune che si avevano nella conoscenza del comportamento e dell'adattamento dell'uomo alle grandi altezze e di studiare quali effetti produce la penuria di ossigeno su un uomo che vive per lungo tempo ai limiti e persino sopra i limiti di altezza ai quali è possibile un completo acclimatamento.

Il primo sintomo avvertito dai componenti della spedizione fu l'improvvisa mancanza di appetito, un certo fastidio per i cibi grassi e una marcata preferenza per quelli conservati e per le sale. La dieta consisteva in riso, pane, burro, zucchero, sughi di frutta, carne, verdure, integrata con uova, carne e patate.

In primavera, un aereo portò al Ming Bo frutta e verdure fresche che vennero lateralmente divorate in pochi giorni dai « segretari ». Circa gli offerti del vino e dei liquori, non si osservarono differenze, anche se probabilmente l'azione degli alcolici era più forte di quella che si poteva avere al livello del mare.

Comunque, l'alta montagna fa enormente dimagrire infatti i componenti della spedizione quando si trovavano a quota 8700, alla Capanna d'Argento, perdevano settimanalmente un chilo circa che rinquistavano, in parte, quando scendevano a quota 4000. Quando la spedizione tornò a valle tutti i suoi membri accusavano una notevole perdita di peso, variante dal sei al nove chili.

L'acclimatamento non fu molto difficile. Ad esempio, alcuni visitatori, arrivati al Ming Bo con elicotteri, che rimasero alla capanna soltanto alcune ore non accusarono nessun malestere, anche se il colore dei loro volti era cianotico.

Altre persone che passavano no viceversa alcune notti al Ming Bo accusarono violenti cefalei, vomiti, irregolarità nella respirazione che duravano da uno a tre giorni.

La spedizione giunse al luogo prestabilito per il primo campo (m. 4600), dopo un viaggio a piedi di 18 giorni;

E' quarantenne il C.A.I. di Gallarate



Da sinistra a destra: Ambrogio Porrini, Mois Giannaris, il Sindaco avv. Bola e Arturo Buffoni mentre si parlano.

Continuazione dalla 1^a pagina

1949: il rifugio-albergo « Gallarate » all'Alpe Devero, inaugurato nel 1949, usufruendo di un ex stabile della Edison; il Rif. Pietro Crosta all'Alpe Soleio (m. 1750) nel gruppo del Cottolén; infine il rifugio scilistico « Monchetti » all'Alpe Mera. Poi il rifugio « alle Roccie del Camogli » (Monte Ross, m. 2000), inaugurato nel 1950 e « il Città di Gallarate », sulla volta del rifugio Jägerhorn (m. 3697), il più alto bivacco d'Europa, inaugurato il 6 luglio 1957. Inoltre, se non erravamo, è l'unica Sezione proprietaria di una scuola: quella dell'Alpe Reversa al Monte Cazzola, lunga 800 metri, edificata nel 1951. Il Presidente Buffoni ha

concluso ringraziando i soci fondatori che hanno dato lustro alla città di Gallarate e soprattutto il comune. Ambrogio Porrini, il grande taciturno generoso donatore di bivacci, segretario per lunghi anni dal giorno della fondazione e poi Presidente fino al 1949, ora Presidente onorario, al cui indirizzo i convegnuti hanno brindato fra scroscianti applausi.

Mons. Giannaris, pur dichiarandosi un « alpinista forzista », per le escursioni compiute durante la guerra in montagna, ha affermato di considerare l'alpinismo « una attività da coltivare, poiché è di salvaguardia in tutti i sensi: si è raccomandato di propagandarlo anche attraverso i giornali verso la montagna, facendola amare e facilitandone la conoscenza per quanto riguarda i giovani verso la vita di campagna e per l'attività sportiva. So molte gite sono state effettuate, se molti giovani hanno preso passione

per la montagna e la vita di campagna.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

Come unico socio ed ex capitano di battaglia, il magistrato Vittorio Moretti, ha augurato per l'attività avvenire.

alla montagna, lo devono alla generosità di Porrini. E' lui ricordato l'epopea di una similitudine alla Creta Signor, durante la quale egli ha dato l'esempio, maggiore di sua natura non ebbene, aranciando e arrivando sul famoso cannone, seguito dai giovani primi, italiani.

Arturo Buffoni è stato a sua volta maestro in montagna, specialmente agli arrampicatori: ha dichiarato che a lui deve la vita durante un incidente sul monte Leone, per il suo tempestivo salvataggio.

Ambrogio Porrini, reiteratamente reclamato a gran voce dai commensali, ha dovuto cedere alla violenza e con parole semplici, ma nelle quali si sentiva tutto l'animo suo sincero e buono, ha ringraziato i vecchi amici che lo hanno seguito e appoggiato nello sviluppo della Scuola, orgoglioso e compiaciuto, perché non credeva che a 40 anni di distanza si arrivasse a risultati tanto formidabili.

Ha ricordato le sue cure particolari per l'ultrismo giovanile citando la ascensione del Monte Rosa effettuata da 92 ragazzi e quella di altri 50 sul Gran Paradiso, nonché lo gite di comitato molto numerose da lui organizzate.

Al termine della simpatica serata, il consigliere dottor Giovanni Morosi, a nome dei più giovani, ha espresso il complimento nel constatare come il C.A.I. Gallarate sia una magnifica realtà e in susspirio del domani. Ai ringraziamenti fatti dei presenti oratori ne espresse un altro, sostanzioso di riconoscenza: al cristiano Serafina Cossala che malgrado gli 80 anni suonati continua a farlo accompagnatore, « avvincente » di giovani verso la montagna, facendola amare e facilitandone la conoscenza verso i giovani verso la montagna. Serafina Cossala che malgrado gli 80 anni suonati continua a farlo accompagnatore, « avvincente » di giovani verso la montagna, facendola amare e facilitandone la conoscenza verso i giovani verso la montagna.

Il segretario e il presidente

di Cai-Uget, Galleria Subalpina - TORINO

SESTRIERE

Rifugio VENINI

(m. 2070)

moderni impianti di salita con 1000 m. di dislivello e 6 piste livellate con mezzi meccanici. Corsa illimitata con L. 1200 al giorno. Grazioso rifugio con servizio d'alberghetto in una magnifica zona.

S.p.a. FELICE FOSSI

- MONZA

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!

La camicia del K 2

SPEM

GRANDE ASSORTIMENTO DI ARTICOLI

PER SCIATORI A PREZZI CONVENIENTI

Vi si consiglia prima di effettuare i vostri acquisti... VENDITE RATEALI

Si accettano buoni ENAL e CASSA VIAGGI E VACANZE

Per la bellezza delle mani e dei visi.

Occorre promunirsi, contro i rigori del freddo, E' perciò necessaria Leocrema, la crema che protegge la pelle, la nutre,

la rende morbida come il velluto, preservandola da assiccamenti e screpolature.

Un lieve massaggio con LEOCREMA rappresenta, anche d'inverno,

la cura più completa

per la bellezza delle mani e dei visi.

Luciano Viazzi

LASSU
SULLE
MONTAGNE!...

Dove più si richiede
all'abbigliamento
invernale
pratico,
comfort e arie,
la maglieria di Biraghi
confeziona

Biraghi

MAGLIE - CAMICIE - CALZEE

MILANO - VIA U. Foscolo, 2 - Tel. 02/874.077-078-079-080-081

Per le vostre vacanze,
per le vostre
gite invernali
scrivete a:

CAI-UGET

Galleria Subalpina - TORINO

SESTRIERE

Rifugio VENINI

(m. 2070)

In una grande stazione di sport invernali, un familiare ritrovo del CAI

Rifugio G. REY BEAULARD

(m. 1800)

moderni impianti di salita con 1000 m. di dislivello e 6 piste livellate con mezzi meccanici. Corsa illimitata con L. 1200 al giorno. Grazioso rifugio con servizio d'alberghetto in una magnifica zona.

S.p.a. FELICE FOSSI

